

venne pel caso del capitano Roberto Frigerio, decorato al valore, il quale, ebbe a soffrire per oltre un anno il carcere e il pubblico dispregio, salvo vedere troppo tardi dichiarata insussistente ogni accusa».

RISPOSTA. — « L'interrogazione presentata dagli onorevoli Gasparotto, Marangoni, Rosati e Sigheri, si compone di due parti, la prima intesa a conoscere se il Ministero della guerra intenda intervenire per chiarire la posizione morale degli ufficiali in genere sottoposti ad inchiesta o a procedimenti penali, che videro poi riconosciuta la propria innocenza e onorabilità. Al riguardo devesi far presente che quando il tribunale nello assolvere, per reati militari, adopera la formula terminativa « per non aver commesso il fatto » questa formula viene a reintegrare di per se stessa, senza che sia d'uopo, di speciali provvedimenti, l'ufficiale nella interezza del suo onore di cittadino e di militare, in relazione, s'intende a quei fatti che formarono un dibattimento, oggetto di contestazione.

« Circa la seconda parte dell'interrogazione relativa specificatamente al capitano Frigerio Roberto, interpellato l'avvocato generale militare, questo ha fatto conoscere che se la detenzione dell'ufficiale in parola e dei suoi coimputati, ebbe a prolungarsi, ed il dibattimento non potè svolgersi rapidamente ciò fu dovuto alle istanze di rinvio presentate dai difensori; e alla necessità sorta al dibattimento di ordinare una perizia tecnica ed una contabile e quindi per cause successive alla chiusura dell'istruzione.

« È inoltre da soggiungere che la posizione disciplinare del capitano Frigerio non è ancora definita, poichè è in corso a riguardo di lui, come di altro ufficiale coinvolto nella stessa imputazione un'inchiesta disciplinare. Questo Ministero, infatti, tranne i casi in cui l'autorità giudiziaria abbia escluso l'esistenza del fatto addebitato ad un ufficiale e che questi vi abbia preso parte, esamina sempre la condotta degli ufficiali prosciolti in sede giudiziaria, allo scopo di poter determinare se essi siano o no venuti meno alle esigenze della disciplina militare.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Giavazzi. — *Ai ministri degli affari esteri e d'agricoltura.* — « Per sapere se sia vero che dal 1° gennaio corrente è stata vietata

l'esportazione dei fosfati africani dai porti della Tunisia, ed in caso affermativo per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per assicurare alla nostra agricoltura la concimazione fosfatica necessaria alla intensificazione della produzione ».

RISPOSTA. — « Le difficoltà sorte, sul finire del decorso dicembre, per l'approvvigionamento dei fosfati occorrenti al nostro paese sono state appianate. Il Governo non mancò di condurre opportune trattative, in proposito, a Parigi.

« In riconoscimento delle nostre giuste richieste, si è ottenuto che nessun divieto di esecuzione venisse posto ai contratti già stipulati per l'Italia. Solo un lieve aumento venne stipulato dagli industriali italiani con le ditte venditrici di fosforiti al prezzo medio unitario dei contratti ancora in vigore; e ciò in un abboccamento che, all'uopo, ebbe luogo a Parigi tra industriali italiani e francesi.

« Essendo così tornata senza vincoli l'esportazione dei fosfati dalla Tunisia all'Italia (nei limiti, s'intende, del contingente finora ottenuto, e che si spera di potere aumentare) il carico delle fosforiti venne già ripreso, e le fabbriche italiane hanno assicurata la continuità del loro lavoro.

« Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura
« CERMENATI ».

Grandi Achille. — *Al ministro dell'interno.*

— « Per conoscere le ragioni per le quali ha dato parere sfavorevole - e quindi il Consiglio di Stato ha sostanzialmente respinta - alla riforma degli organici del personale alle dipendenze della provincia di Como e di altre provincie d'Italia proposta dalle rispettive amministrazioni.

« E siccome tale atto ha menomato il rispetto delle autonomie amministrative locali nella conoscenza dei reali bisogni dei propri dipendenti, suscitando fra questi legittime delusioni ed agitazioni, e contraddice le stesse istruzioni emanate nell'ottobre scorso da S. E. il ministro Nitti alla Giunta provinciale amministrativa perchè promuovessero o affrettassero la riforma dei ricchi organici in conformità alle mutate condizioni di vita, di lavoro, di carriera degli impiegati, il sottoscritto domanda al ministro degli interni se non creda opportuno richiamare gli organici predetti, per una più equa e pronta valutazione ed approvazione ».